

# Cento e dintorni

*Peppe Cassese*



17 poesie

**Scrivere**



Cento queste parole  
candide e mariole  
sopra una vela bianca  
che naviga mai stanca  
dipinte nel tuo cielo  
appese al sacro melo.

Cento per la presenza  
che è meglio farne senza.

Cento per un piacere  
con te per fromboliere  
nei mari sempre aperti  
nei mondi mai scoperti  
in cerca di un perché  
di un certo non so che  
celato in mille versi  
creati e ormai dispersi.

Cento per rinnovarmi

cento per mai trovarmi  
sospeso e divertito  
nel tempo indefinito.

Cento per quest'arsura  
che invecchiando dura  
frullando nella testa  
col niente o con l'assai  
e che non basta mai.

---



Ed ora con duecento grido **BINGO**  
e un nuovo volto in faccia mi dipingo.

Da un lato l'occhio triste di Pierrot  
dall'altro un riso amaro e Pulcinella  
al centro sconfinato quanto il mare  
perché con la sua gente vuol cantare  
un motivetto a tempo fatto in la  
“Nuie simmo freve e sale, ch'amm'a fa'!”

E adesso che i duecento son di presso  
non so se sono effetti di un processo  
o solamente gatti squinternati  
che graffiano o che leccano baciati  
dal sole che si affaccia alla vetrina  
dei sogni della notte aruspicina  
e intonano suonando con un mi  
“Nuie simmo sulo nate pe' nu sì!”

E mentre i miei duecento sono quivi

ritorno al tempo andato e ai congiuntivi  
quando metaforando a tutto spiano  
scavavo l'es e l'id da buon freudiano  
convinto di postare cieli immensi  
geniale nel fregare i cinque sensi  
ma una vocina chiese con un re  
“E cose ca tu scrive... so' pe' te?”

E infine i miei duecento infiocchettati  
si offrono e se vengono ospitati  
li lascio con piacere in casa vostra  
girando assieme uniti sulla giostra  
di questo mondo picciolo e infinito  
che tocca menti e petti con un dito  
raggianti ti assicurano col do:  
“Si busse... t'arapimmo primma 'e mo'!”

---



Trecento le contese in questa guerra  
condotta con passione come s'usa  
sui campi di battaglia della musa  
da quando il dolce scrivere mi afferra.

Trecento strali offerti a questa terra  
sempre curata e qualche volta elusa  
amata maltrattata e mai delusa  
col fuoco di chi al canto si disserra.

Trecento spade pronte ad incrociare  
i tratti di una vita da plasmare.  
Trecento lance libere o rimate

sottese manifeste o impenetrare.  
Trecento frecce in questo cielo ambito  
toccando il sol di dentro con un dito.



E sono tutte qua e tanto care  
con storie desideri e le bravate  
di quei pensieri alati e le boiate  
che la mia penna ama coltivare.

E sono quattrocento e come pare  
le trovi tutte assieme affratellate  
offerte a gruppi e qualche volta a rate  
su questo sito liete di restare.

Se giocano alla guerra della vita  
le conoscete bene e ben sapete  
che solamente una è preferita.

Ancora non compare nella rete  
ché dal profondo non è mai salita:  
è quella che mi estinguerà la sete.



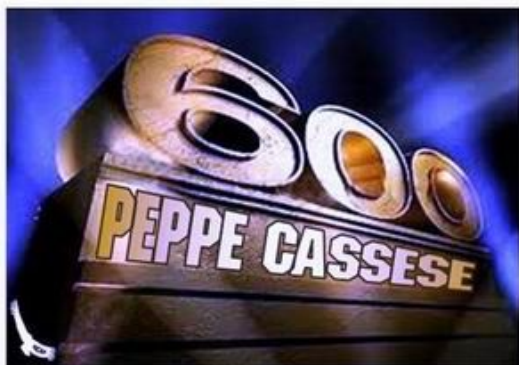
Le metto a fecondare nella paglia  
dentro la tasca vuota  
sopra il cuscino dove dorme il mare  
dietro la spalla  
che ti spia il mattino  
col buffo maialino in creta rossa  
sulla veranda aperta al tuo tormento  
e scusale se sono cinquecento.

Le sento strimpellare alla finestra  
nel vento che le afferra  
felici di potere almeno oggi  
sapere che son libere di andare  
con l'ali tutte aperte al divenire  
mentre una voce soavemente greve  
ripete con dolcezza a piacimento  
raccoglile che sono cinquecento.

Le faccio decantare ad una ad una  
nel cielo a sbuffi  
sopra le zampe arcuate di Nanà  
sul ballatoio della tua cucina  
nel piccolo diario  
che mi rammenta i fatti di tan'anni  
nella vaschetta vuota di cemento  
e leggile son solo cinquecento.

Le guardo saltellare assieme al cuore  
con la ragione a pezzi  
distese al gran balcone della vita  
lontane e assai golose del domani  
nella certezza assurda e maniacale  
che il giorno non ha voglia di albeggiare  
e ti saluta con un giuramento  
con la promessa d'altre cinquecento.

---



Non erano i pompieri di Viggiù  
ad attaccar battaglia con le armi  
ma versi equipaggiati con i carmi  
ed erano seicento e non di più

e lottano in seicento a faccia in su  
col fuoco della musa nel cantarmi  
e gridano ma senza rinnegarmi  
col gioco della rima e i suoi tabù.

E i miei seicento amico tu controlla  
ché il tempo passa in fretta e li dispiega  
nel sole a tarda sera tra la folla.

E i miei seicento all'alba chi li lega  
se questo pazzo sito senza colla  
li fissa sopra il filo e me li strega?



Son settecento fatele passare  
in fila indiana o affidate al caso  
in certe cose credo conti il naso  
che gode nel poterle sbrodolare.

Son settecento pronte per spaziare  
in questo cielo oppure dentro un vaso  
in faccia al sole tanto son pervaso  
dentro i suoi raggi senza mai inquinare.

E le incontrate dentro questo storno  
di bardi e di leggiadre tortorelle  
col dolce sì sia andata che ritorno

che come spiritate campanelle  
suonano tutte in coro notte e giorno  
trillando nella testa e sulla pelle.



Ti ho atteso cento notti  
sul fragile giaciglio  
del domani  
con l'ansia di chi parla  
a piene mani  
di isole smarrite e ritrovate  
di magicanti sfere  
e di cabrate  
nel cuore del suo nuovo  
intendimento  
nel pieno del mio immenso  
sentimento.

Ti ho atteso fermo in piedi  
sul dirupo  
gridando al nero cielo  
più di un lupo  
e ho scorto  
nel tuo essere sospesa  
l'essenza sorprendente

del dolore  
che scorre palpitante  
nelle vene  
e calza col lamento  
pianti e pene.

Ti ho atteso come un bimbo  
la befana  
per cento giorni  
e cento notti ancora  
e il mio tormento  
non vedeva l'ora  
di stringere al tuo petto  
questa vita  
che accesa dai tuoi occhi  
è rifiorita.

---

(28/08/2014)

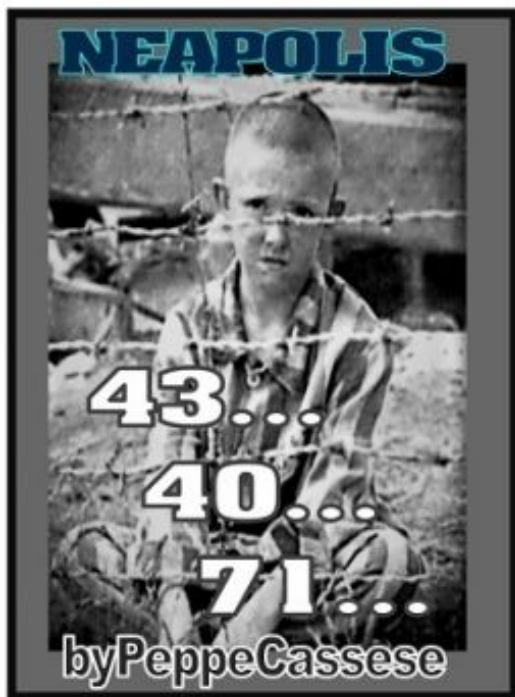


Il sole brilla forte e t'accarezza  
la luna fonde gioia e tenerezza  
la notte rende omaggio al tuo candore  
e il tempo che corteggia le tue ore  
si mette a fare il gran cesellatore  
per dare a questo giorno quell'assaggio  
che della vita dona l'abbordaggio.

Sii sole che dà luce a questa vita  
sii luna che risana ogni ferita  
sii tempo che non passa mai scontato  
sii notte che s'addorme col sognato  
ed oggi che il diciotto hai superato  
il canto che si accende nel tuo cuore  
sia il rigo che solfeggia sempre amore.

## 43... 40... 71...(numeri scelti non senza ragione)

*Dialettali (28/01/2015)*



So' nummere ca 'a sciorta m'ha rialato  
nu juorno tre settembre quarantuno  
e 'ncoppa 'o vraccio tengo siggellato  
na storia ca nun'auro a nisciuno.

Quarantatrè...quaranta... sittantuno...  
so' 'e cumpagnielle 'e vita maie lassate  
e comme a me ne erano a miliune  
fronne 'e na chianta ca 'o munno ha spurchiato.

Nun conto 'o strazio nun dico comme è stato...  
ve cerco sulamente 'e nun scurdà  
pecché 'ncoppa a sta terra disgraziata  
justo 'a memoria è bbona a cunzulà.

traduzione.

Sono i numeri che il destino mi ha regalato  
un giorno tre settembre 1941  
e sul mio braccio io tengo segnato  
una storia che non auguro a nessuno.

Quarantatrè...quaranta... settantuno  
sono i piccoli compagni di vita mai lasciati  
e come me se ne contano milioni  
foglie di una pianta che il mondo ha cancellato.

Non racconto lo strazio... non vi dico come è avvenuto...  
Vi chiedo solamente di non dimenticare  
perché su questa terra sventurata  
proprio la memoria è in grado di consolarmi.

---



E brilla lo splendore nei tuoi occhi  
quando ti vedi bimba coi balocchi  
e illumini tuttora il tuo presente  
col magico passato risponente.

E canti la trascorsa gioventù  
quando all'amore arresa davi il tu  
nel tempo delle ali da imbastire  
col volo dei ricordi da cucire.

E sogni e cerchi ancora la maniera  
di accendere nel sole la tua sera.  
E salti da una favola alla vita

che scorre ancora ardente tra le dita.  
E scruti dietro i vetri del futuro  
il giorno che dicesti: “Te lo giuro.”

---



Il cuore che ritorna ragazzino  
la smania mi sorprende a più non posso  
la voglia che ho di te mi salta addosso.

Il giorno senza tempo è volantino  
la notte corre ansiosa a te vicino  
e sono un cane ingordo col suo osso.

Sei tu che metti fuoco nel motore  
un maschio imbecillito ai tuoi ginocchi  
la carta più intrigante dei tarocchi.

Sei tu che custodisci il mio dolore  
il cielo grigio sciogli col calore  
i giochi di bambino coi balocchi.

Ed io che mi accapiglio col cervello  
cercando di spiegarmi che è successo  
mi sento un debuttante ad un processo.

Ed io che sono il vecchio Farfarello  
il diavolo più astuto e più monello  
mi agito zampetto e vengo appresso.

L'amore a questa età è una cicala  
che trilla assieme al sole e al suo baleno  
e s'agita beccata dal veleno

che sale scende balza e la pugnala  
scavando nella testa con la pala  
smarrita nel suo nuovo arcobaleno.

Colmando questo scrigno mi sorprendo  
secondo per secondo mi motivo  
minuto per minuto mi riattivo.

Tessendo questa storia mi comprendo  
momento per momento mi affaccendo  
istante per istante sono vivo.



Arrivi bello fresco e un po' intrigante  
Brindando alla tua entrata scoppiettante  
Con grida baci e giochi ininterrotti

Dannatamente usati ed anzianotti  
E come scatti avanti guarda caso  
Fumino sei e allunghi troppo il naso.

Gioviale giusto il tempo degli auguri  
Hai fretta e in un istante gli occhi puri

Immersi in questo desco familiare

Luccicano appena all'alba e dopo al mare  
Mostrando le due chiappe molli e sfatte  
Nel giro di giornate grigie e piatte

Orienti vele e prua in concessione  
Querulo ti riveli e un po' lenone  
Perché hai già imparato la lezione.

Rimani proprio uguale ai precedenti  
Sorridi a bocca aperta senza denti  
T'atteggi a salvatore ma dispiace

Un brindisi un tocchetto e via la pace.  
Viva il duemila unito al diciassette  
Zingaro baro gramo e scarpe strette!

---

## Auguri 2016 (lingua napoletana) Festività

*Dialettali (31/12/2015)*



Auguri a chi è pezzente  
Auguri a chi nun sente  
Auguri a chi ce sente troppo bbuono  
e assieme 'o lampo t'annasconne 'o tuono.

Auguri a chi sapenno 'a verità  
se 'nchiude 'a vocca pe n'a fa' sciata  
Auguri a chi sbarianno dint'a sacca  
s'addona ca è nu juorno furtunato  
pure si 'a mano sta int'a sacca 'e n'ato.

Auguri a chi se magna 'e sorde nuoste  
e tene 'o pietto 'o culo e 'a faccia tosta  
Auguri a chi è cuntento 'e sta cu nuie  
e a chi trasenno 'e renza se ne fuie  
Auguri a chi vasanno 'o cumpariello  
se porta appriesso lacreme e curtiello  
e a chi annascuso areto a na canzone  
'e quacche 'mpacchio enno'o cicerone.

Auguri a chi s'agguazza tutt'a vita  
e a chi nun joca manco na partita  
Auguri a chi è criaturo dint'o pietto  
e a chi se torce 'e freve 'ncoppa 'o lietto  
Auguri a chi è cecato pe' scummessa  
e a chi se scanza famma e perepesse.

Auguri a chi è scetato  
a chi ha munnato  
a chi 'a fatica pare na cundanna  
a chi se cerca e trova n'ata banna  
a chi arrevota 'o munno  
a chi squaquiglia 'nfunno  
a chi l'ammore face sparpetià  
a chi manco nu sordo vò caccià...

E auguri a te ca ogge sì nu rrè  
pecché nisciuno maje è meglio 'e te  
e auguri a chesta penna schiattigliosa  
ca miez'a vuie se crede na sciantosa.  
Speranno 'e ce sentì pe' l'anno appriesso  
'e riffe e raffa ve saluto 'o stesso.

---



E mi tormenti  
col tuo verso orrendo  
che non si muta  
e non si cheta affatto  
accompagnando a mente  
le mie pene  
con centomilauno cantilene.

E resti in alto  
sempre più testarda

sul ramo nudo  
accesa dal tuo sole  
cantando questa estate  
e le sue sere  
con centomilauno tiritere.

---

## Cinque miliardi (1)

*Riflessioni (07/06/2015)*



Cinque miliardi ancora e poi va via  
lasciando dietro sé certo una scia  
di stelle di comete e meteoriti  
tra sogni amati persi e incustoditi.

Cinque miliardi prima ed altri dopo  
servendo coi suoi raggi ad uno scopo  
sedendo puntuale d'anno in anno  
con splendida passione dal suo scanno.

Cinque miliardi uniti ad un passato  
fatto di tempo perso e ritrovato  
con l'uomo vero e falso testimone  
con verbo cuore linfa e sottrazione.

Cinque miliardi ancora da affrontare  
per un futuro assai tentacolare  
con l'orma d'ogni passo controllata  
dalla sua storia spuria e sigillata.

Cinque miliardi e forse il lieto fine  
di un astro che ha segnato ogni confine  
che ha dato luce a un mondo già in uscita  
che ha visto tutto il bello della vita.

---



Per noi si sta nella terra ridente  
Per noi si sta nell'alterno clamore  
Per noi si sta tra la torchiata gente.

Furbizia pare sia alto valore  
Spiarsi il grande gioco delle fate  
Il calcio della vita il cantautore.

Dinanzi a noi il pagamento a rate  
Un 'bardo che diceva "ce l'ho duro"  
Un cellulare con le sue poppate.

Questa visione dal presente oscuro  
Noi non sappiamo ancora dove porta  
Né quale volto avrà il suo futuro.

Seguiamo la via giusta o la via torta?  
Qui ci conviene avere ogni sospetto

Essendo quest'impresa poco accorta

Perché viviamo il tempo del giochetto  
Che rende la progenie pretenziosa  
Avendo un po' smarrito l'intelletto.

Dama zitella oppure degna sposa  
Campa tirando invano le bretelle  
Ma ancora nelle truffe è perniciosa

E mentre dentro il cuore è una ribelle  
Intorno ai suoi problemi si contorce  
Tentando invano di afferrar le stelle.

---

## My life



Seduto sopra il tempo e la sua cima  
io srotolo la trama inadempita  
per raccontare brevemente in rima  
dal fondo a tale vetta la salita.  
Io ero e sono ancora sbarazzino  
fremente con le favole del cuore  
lustrando uno stentato scribacchino  
col calcio mai mollato dell'ardore.  
Studente disatteso e insofferente  
stagnavo in mezzo ai banchi allo sbaraglio  
ma chiuso tra le mura di un veggente  
al sole del piacere ho dato un taglio  
e un giorno senza maghi e senza santi  
ho scoperchiato intatta la mia vena  
e mentre catturavo idee volanti

dal mare degli abissi venne piena  
la rete mai svuotata della musa  
e ad una ad una a cento a cento a mille  
la penna affastellava la cambusa  
dall'innocenza al mio tallon d'Achille  
volando e sorvolando con le ali  
di chi guazzando a terra nel liquame  
scorgeva viaggiator fenomenali  
tracciando nuove rotte a vecchie trame.  
E questo sono quello che non voglio  
l'impronta che ha lasciato un solo segno  
un fiore arcobaleno col germoglio  
lo slancio che a tant'altri ancora insegno.  
E questo voglio quello che non sono  
un ladro che razzìò la fantasia  
il re di un'odissea senza il suo trono  
nel film che è titolato "VITA MIA"!

# Indice

|                                                                     |    |
|---------------------------------------------------------------------|----|
| <b>Ho fatto... 100</b> . . . . .                                    | 2  |
| <b>Duecento</b> . . . . .                                           | 4  |
| <b>Trecento</b> . . . . .                                           | 6  |
| <b>Quattrocento</b> . . . . .                                       | 7  |
| <b>Cinquecento</b> . . . . .                                        | 8  |
| <b>Seicento</b> . . . . .                                           | 10 |
| <b>Settecento</b> . . . . .                                         | 11 |
| <b>Cento notti</b> . . . . .                                        | 12 |
| <b>18 anni</b> . . . . .                                            | 14 |
| <b>43... 40... 71...(numeri scelti non senza ragione)</b> . . . . . | 15 |
| <b>90anni</b> . . . . .                                             | 17 |
| <b>Amore 70</b> . . . . .                                           | 19 |
| <b>Alfa2017</b> . . . . .                                           | 21 |
| <b>Auguri 2016 (lingua napoletana) Festività</b> . . . . .          | 23 |
| <b>Centomilauno tiritere</b> . . . . .                              | 25 |
| <b>Cinque miliardi (1)</b> . . . . .                                | 27 |
| <b>150 Italia</b> . . . . .                                         | 29 |
| <b><i>My life</i></b> . . . . .                                     | 31 |